

DER JASAGER UND DER NEINSAGER (Colui che dice sì e colui che dice no)

Schuloper (opera scolastica) in due atti di Bertolt Brecht (Augusta 1898 - Berlino 1956)

Musica di Kurt Weill (Dessau 1900 - New York 1950)

Prima rappresentazione *Der Jasager*: Berlino, Istituto centrale di pubblica istruzione, 23 giugno 1930



L'importante Festival di Baden-Baden aveva commissionato nel 1927 a Brecht e Weill il *Songspiel Mahagonny*, poi trasformato nell'opera *Aufstieg und Fall der Stadt Mahagonny* (Ascesa e caduta della città di Mahagonny), e nel 1929 il radiofonico *Der Lindberghflug* (Il volo di Lindbergh). Trasferitasi la sede, per l'edizione successiva, intitolata "Neue Musik Berlin 1930", vennero programmate quattro *Schuloper*n, opere da eseguirsi da ragazzi in ambito scolastico. Ma quando il comitato del festival rifiutò, per opportunità politica, *Die Massnahme* (La linea di condotta) di Hans Eisler (su testo di Brecht), Kurt Weill per solidarietà ritirò *Der Jasager* (Il consenziente), che venne così rappresentato nella sede dell'Istituto centrale di pubblica istruzione, con la regia dello stesso Brecht e di Caspar Neher (scenografo responsabile, dopo la guerra, del Festival di Salisburgo), in una serata comprendente anche opere corali di Krenek, Jarnach e Kaminski; il tutto eseguito da studenti della Staatliche Akademie Kirchen und Schulmusik e trasmesso in diretta alla radio.

Il ragazzo vorrebbe accompagnare il maestro durante un viaggio in città, per comprare delle medicine per la madre ammalata. Ma poiché il viaggio è pericoloso, il maestro e la madre sono contrari. Il ragazzo tuttavia parte ugualmente col maestro. Giunti al punto più difficile del viaggio, dove chi è debole non può essere aiutato perché tutti hanno bisogno di aggrapparsi con entrambe le mani, il ragazzo non si sente bene. Saputo dell'antico uso di

chiedere *pro forma* ai malati di scegliere tra far tornare indietro tutta la comitiva oppure essere gettati giù nella valle, egli, posto dinanzi all'alternativa, dice di sì, raccomandando ai tre studenti di portare, al loro ritorno, l'indispensabile medicina alla madre.

Attento all'aspetto pedagogico della *Schuloper*, Weill intendeva far imparare ai ragazzi l'importanza dell'assenso dato con la propria parola: chi ha deciso di unirsi a una comunità deve accettare di assumersi la responsabilità della scelta fatta, come delle sue conseguenze. *Der Jasager*, destinato all'esecuzione da parte di alunni (il ragazzo era interpretato da un bambino tra i dieci e i dodici anni, il maestro da un giovane tra i sedici e i diciotto, la madre da una ragazza di quattordici o sedici anni), riscosse un grandissimo successo di pubblico (fino al 1932 venne rappresentato in ben duecento scuole tedesche e austriache), ma la critica lo accolse con forti riserve. Sembra che Brecht sia rimasto molto colpito dalle perplessità politiche di sinistra e dai consensi della destra per via del rigorismo della sua *Schuloper*; successivamente ne approntò una seconda versione intitolata *Der Jasager und der Neinsager* (Il consenziente e il dissenziente – Colui che dice sì e colui che dice no), ma Weill ancora nel 1935, all'arrivo negli Stati Uniti, era convinto di aver composto con *Der Jasager* la sua opera più importante.

Fin dall'inizio, la parola "opera scolastica" ha offerto diverse possibilità per combinare il termine "formazione" con il termine "opera": L'opera è la formazione per il compositore o per un'intera generazione di compositori per porre il genere "opera" su nuove basi. Ma si tratta anche di allenare la performance operativa, quando è possibile realizzare un lavoro scenico così semplice e naturale che i bambini diventino gli interpreti ideali di questo lavoro. E alla fine Weill intendeva l'"opera scolastica" come un'opera destinata all'uso nelle scuole. "È quindi assolutamente auspicabile che una recita scolastica offra ai ragazzi non solo la gioia di fare musica ma anche l'opportunità di imparare qualcosa:" (Weill)

Dal punto di vista musicale si tratta di un lavoro volutamente semplice, con procedimenti canonici nel coro introduttivo "Wichtig zu lernen ist vor allem Einverständnis" (La cosa più importante da imparare è capire), ripetuto sia all'inizio sia alla fine del secondo atto, scarsamente melodico ma cantabile, di impianto tonale, con qualche eco della *Dreigroschenoper* (L'opera da tre soldi) un ritmo sovente ossessivo (che, come il semi-recitativo, sembra anticipare Carl Orff), accentuato da un *ensemble* strumentale comprendente archi, fiati e pianoforte. È indubbio il forte effetto sortito da questa breve *Schuloper*, basata su un titolo del teatro Nō giapponese (*Taniko*, risalente al XV secolo), ma oggi pare difficile appassionarsi al suo messaggio: la subordinazione della libertà del singolo al bene collettivo, tipico delle culture orientali, sembra sposarsi alla perfezione, invece, col rigorismo caratteristico di un'epoca contrassegnata allora dall'invadente presenza di regimi totalitari.

Il nostro spettacolo si atterrà, invece, alla seconda versione del libretto scritto da Bertolt Brecht con un finale che sorprenderà tutti ossia un lieto fine.

Nella foto: Kurt Weil con il direttore d'orchestra Heinrich Martens insieme al cast consultano la partitura in occasione della prima rappresentazione del 1930